

L'idea di nazione e il Romanticismo

Giacomo Botter, Andrea Spinelli
Giulio Pegorin
4^B LSSA I.S.I.S.S. G.Verdi

Nazione e Nazionalismo

| | Nazione | Nazionalismo |
|---------------------------|--------------------------------|-------------------------------|
| quando? | prima metà dell'800 | tutto il 900 |
| definizione | peculiarità di ogni popolo | superiorità di un popolo |
| obiettivo politico | indipendenza di tutti i popoli | egemonia di un singolo popolo |

Johann Herder

Filosofo tedesco, anti-illuminista convinto, Herder si fa portavoce del particolarismo europeo: infatti secondo lui **“il vero, il bello e il buono non sono uguali”** in ogni nazione.

Esaltava il medioevo e soprattutto i popoli germanici che si erano opposti alla conquista dell'Impero Romano. Inoltre, riteneva che le tradizioni, la lingua e la religione di un popolo non andassero mai abbandonate; è quasi un paradosso, perché quei germani che tanto ammirava furono gli stessi a convertirsi poi al cristianesimo.

Herder non credeva nell'esistenza di valori universali, ma non era un relativista: infatti non poneva tutti i valori e le ideologie sullo stesso piano, ma riteneva che ne esistessero di migliori e altre da abbandonare.

La reazione dei tedeschi all'invasione francese

Napoleone, animato da **ideali illuministi**, obbligò i tedeschi a concedere la **completa parità giuridica** agli ebrei. il popolo tedesco reagì **rivendicando la propria originalità nazionale**. Questo sentimento fu diffuso da un prestigioso filosofo, **Johann Fichte**, il quale tenne un discorso a Berlino sull'idea di nazione, che possono essere considerati come l'**atto di fondazione del sentimento nazionale tedesco**. Questo però sfociò, in seguito, in un esempio di **nazionalismo**, in quanto, per definire la differenza dei tedeschi dagli altri popoli, Fichte disse che **solo i tedeschi** erano in grado di produrre **grande letteratura**, in quanto **unica lingua genuina e primitiva** e il popolo tedesco occupava il posto di **guida del genere umano**.



La nascita del Romanticismo

Verso la **fine del 700** vi fu un **insoddisfazione** nei confronti dell'**illuminismo**, in quanto vi trovarono molteplici errori nel loro pensiero. **Non bastava la ragione** per poter determinare l'uomo e le sue azioni, esso ha bisogno delle **emozioni** e dei **sentimenti** nella vita. Nulla si può raggiungere attraverso il solo uso della **ragione**, la quale divenne la **causa primaria del dolore**. Questa **reazione anti-razionalista** venne infine denominata **Romanticismo**, termine utilizzato per la prima volta da **Madame de Stael**, derivato da un **aggettivo inglese** fino allora usato per la pittura e i romanzi.





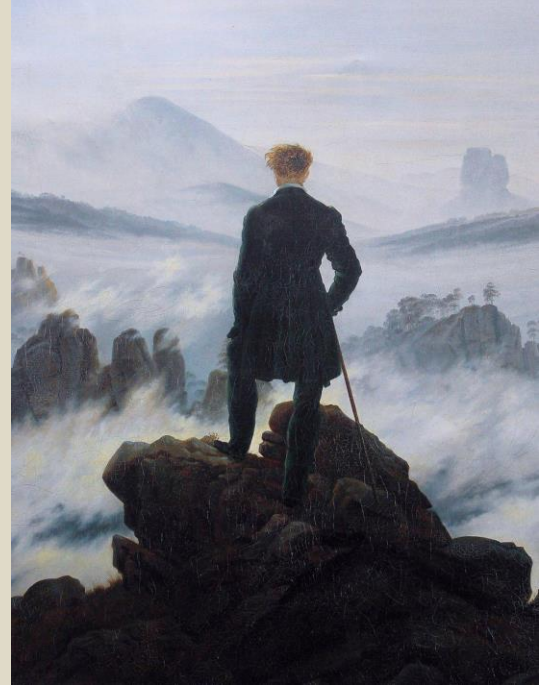
Illuminismo e Romanticismo



| Illuminismo | Romanticismo |
|--|--|
| Razionalismo: ragione unico e principale strumento per raggiungere la felicità terrena | Rifiuto del razionalismo: la ragione aggrava il dolore dell'uomo e non penetra nel profondo della realtà |
| La ragione è la base di tutte le azioni umane | Esaltazione dei sentimenti, degli impulsi e delle passioni |
| Ottimismo: possibilità di raggiungere la felicità eterna | Pessimismo: le aspirazioni umane sono illusioni, destinate al fallimento |
| Disprezzo nei confronti del Medioevo | Ammirazione nei confronti del Medioevo |

L'eroe romantico

L'eroe romantico per antonomasia dedica tutto se stesso a un **ideale** ed è disposto anche a sacrificare la propria vita per esso. Gli eroi vengono definiti anche **titani** dato che accettano sfide pur sapendo di uscirne sconfitti, il loro comportamento si basa quasi esclusivamente sulle **passioni**, dato che, come affermano i romanticisti, il loro comportamento è tanto più autentico, quanto meno è filtrato dalla ragione.



Gli eroi romantici più famosi

- **Werther** nel romanzo “I dolori del giovane Werther” di Goethe che si suicida pur di non sottostare alle norme morali.
- **Saul** nell’omonima tragedia di Vittorio Alfieri che lotta con Dio per mantenere il trono.
- **I cavalieri** del romanzo “Ivanhoe” di Walter Scott che si gettano nelle imprese più rischiose senza valutare razionalmente le conseguenze.

